

Non solo dipendenti ma protagonisti responsabili

Anna Cinzia Bonfrisco¹

People first! Le persone prima di tutto; è quanto affermato dai ministri del *welfare* dei 14 paesi industrializzati e delle economie emergenti, riuniti a Roma dalla presidenza italiana della sessione G8 nel primo *Social summit* dopo la crisi finanziaria. Quindi centralità della persona ed è questo il punto di partenza per un nuovo *welfare* delle opportunità e delle responsabilità che si rivolge alla persona nella sua integrità. Un modello sociale che sarà in grado di offrire migliori possibilità soprattutto ai giovani e alle donne, oggi penalizzati da una società spesso incapace di valorizzare tutto il proprio capitale umano. L'attenzione ai meriti e ai bisogni dei cittadini potrà essere coniugata con le esigenze di sostenibilità e con quelle di equità. Le nuove politiche per lo sviluppo sociale non sono rivolte solo verso una più equa distribuzione della ricchezza, ma risultano funzionali a una maggiore capacità di crescita della nostra economia perché riducono il bisogno, alimentano la qualità del capitale umano, stimolano la mobilità sociale, determinano nuovi lavori. Si affermano ormai diffusamente i criteri dell'economia sociale di mercato, come unica prospettiva che consente di far coesistere nello stesso sistema efficienza e giustizia sociale.

Tra le possibilità di miglioramento equo delle risorse a disposizione uno strumento assai valido è dato dal Codice della partecipazione redatto dal ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, un documento sullo stato dell'arte, non solo nazionale, in materia di partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese. Esso rappresenta un modello evoluto di relazioni industriali in cui si possano conciliare collaborazione, partecipazione e rappresentanza dei lavoratori al fianco degli imprenditori, col comune obiettivo di porre la persona al centro della promozione dell'occupazione. A tal proposito ricordo il disegno di legge di cui sono prima firmataria, che si muove proprio in coerenza con una legislazione che promuova la partecipazione dei lavoratori alla proprietà e alla gestione delle imprese. Dal "Codice" della partecipazione emerge chiaramente la possibilità, e forse anche la necessità, di superare la visione "antagonistica" tra capitale e lavoro, per adottarne una di carattere "cooperativo", più includente. Non si tratta soltanto di uno svecchiamento, della ricerca di un velleitario "modernismo" nel mercato del lavoro. Si tratta invece di un cambiamento radicale, che da nuovo corpo all'idea di "collaborazione" espressa chiaramente dall'art. 46 della nostra Costituzione. Può essere una delle modalità per riportare a unità i dualismi che continuano a crescere nel mercato del lavoro, tra giovani e vecchi, tra donne e uomini, tra aziende competitive e non, tra nord e sud. Inoltre, il collegamento delle retribuzioni ai risultati aziendali oltre a migliorare la condizione dei lavoratori, può essere considerato una risposta alla richiesta di efficienza (e quindi di competitività) delle imprese, impattando positivamente sulla qualità dell'occupazione e sul processo di fidelizzazione dei dipendenti.

Per superare la crisi economica col minor danno possibile sul fronte dell'occupazione, il Governo Berlusconi ha scelto di concentrare risorse sugli ammortizzatori sociali, per ridurre al minimo la disoccupazione. Per far questo si è agito in tre direzioni: a) tutela ai lavoratori che ne erano privi; b) nuove opportunità formative e imprenditoriali utili a trovare prima possibile un nuovo posto di lavoro o ad aprire una attività in proprio; c) sostegno per le imprese dei settori più esposti alla crisi.

Il governo italiano è quello che in Europa ha stanziato nel 2009 più fondi a favore delle famiglie, dei lavoratori, delle imprese e dell'economia reale: 17,8 miliardi per le grandi opere, 7 miliardi a tutela dei più deboli, 2 miliardi per le imprese dei settori più colpiti, 9 miliardi fondo strategico per le imprese, 20 miliardi per gli ammortizzatori sociali per un totale di 55,8 miliardi di euro, pari al 3,72% del prodotto interno lordo, mezzo punto in più della media europea. Tutti gli enti internazionali hanno riconosciuto la validità delle scelte del governo italiano e i dati lo confermano: a luglio 2010 la disoccupazione in Italia è all'8,7%. Nella zona Euro è al 10%. Negli USA è al 9,7%.

¹ Senatrice nel gruppo "Il Popolo della Libertà"; membro della V Commissione bilancio e VI Commissione finanza.

Per la prima volta sono stati tutelati i lavoratori a progetto. Si potrà usufruire di un'indennità di reinserimento da parte di quei collaboratori con un solo committente che abbiano perso il posto di lavoro, percependo il 30% della retribuzione dell'anno precedente, sino a un massimo di 4.000 euro. Al fine di incoraggiare le imprese ad assumere e a promuovere la regolarizzazione dei rapporti di lavoro, per dare garanzie ai lavoratori e far emergere il sommerso. Il Governo ha recuperato alcune norme della Legge Biagi, cancellate dal precedente esecutivo. Come il lavoro a chiamata che consente di regolarizzare quei giovani che svolgono lavori a carattere discontinuo come custodi, camerieri, receptionist, centralinisti, ecc... Diventa ora possibile adempiere l'obbligo di assunzione della quota di lavoratori diversamente abili anche attraverso l'appalto a cooperative sociali. Dal 1° gennaio 2010 è reintrodotta lo staff leasing: un'agenzia per il lavoro assume i lavoratori (a tempo determinato o indeterminato) e li mette a disposizione di un'altra impresa, con la quale stipula regolare contratto. Lo staff leasing è esteso a tutti i settori produttivi, pubblici o privati, per l'esecuzione di servizi di cura e assistenza alla persona e di sostegno alla famiglia. Sono stati detassati i premi di produzione dei lavoratori con reddito fino a 40.000 euro, con un'aliquota secca del 10%, come indicato nell'emendamento che il governo ha presentato in Commissione bilancio della Camera, nel corso della discussione della legge di stabilità 2011.

Un'altra priorità di questo Governo è il sostegno alle madri che lavorano e all'occupazione femminile. E' stato predisposto un Piano di interventi di 40 milioni di euro per favorire la conciliazione attraverso alcune linee di intervento come le *baby sitter* di condominio; l'incentivazione del telelavoro mediante acquisto di attrezzature hardware, pacchetti software e attivazione di collegamenti Adsl; il sostegno al rientro dal congedo di maternità tramite percorsi formativi e di aggiornamento; l'erogazione di voucher per le famiglie in difficoltà, per l'acquisto di servizi di cura offerti da strutture specializzate (nidi, centri estivi, ludoteche) o in forma di "buoni lavoro" da prestatori di servizio; la diffusione di contratti a tempo parziale modellabili sulle esigenze delle famiglie. Finora abbiamo retto alle prime ondate della crisi grazie ai fattori positivi del nostro sistema economico e sociale. L'azione più intelligente che un Governo possa fare è quella di difendere insieme ai tanti fattori di crescita quello più importante: il capitale umano, espressione di chi lavora.